

ASSICURAZIONE

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEIZIONI

Inseiziioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annonci am-  
ministrativi ed Editori 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
nuscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manconi, casa Tellini N. 113 rosso

Esce tutti i giorni, eccetto il  
Domenico e le Feste anche  
Associazione per tutta l'Italia  
32 all'anno, lire 16 per un triennio  
lire 8 per un trimestre; per  
Stazionieri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
retrato cent. 20.

## UDINE 1 MAGGIO

L'elezione di Barodet è sempre il tema obbli-  
gato della stampa francese. È superfluo il dire  
come ne parlino gli avversari del Barodet; ma non  
è senza interesse il conoscere ciò che ne dicono i  
fogli che se ne sono dichiarati fautori, e principal-  
mente la *Republique Française* di Gambetta, nel  
quale si vuol vedere il successore, più o meno pros-  
simo, del signor Thiers. « Il Governo, essa dice, ha  
testè subito, per propria colpa, una sconfitta di cui  
noi non dobbiamo trionfar troppo. Esso è, al po-  
stutto, il governo della repubblica! Noi gli dobbia-  
mo più che rispetto ed obbedienza; è nostro do-  
vere, sarà nostro onore offrirgli i servigi e l'assi-  
stenza che i repubblicani non hanno mai mercan-  
teggiato ai magistrati che procedono coi loro prin-  
cipi. Qual'è dunque il nostro voto in questo giorno  
di vittoria? Esso è semplice e modesto. Noi doman-  
diamo in grazia a questo potere che ci ha sempre  
disconosciuti, noi che siamo la vera maggioranza  
del paese, gli domandiamo, per l'onore e per il bene  
della Francia, di cessare finalmente dal trattare la  
democrazia quale subalterna e nemica, di governare  
il paese repubblicano secondo i principii della re-  
pubblica, di volgere gli sguardi verso l'avvenire  
invece di guardare al passato e di abbandonarsi con  
fiducia ai destini della patria ». Il *Sicelo* prodiga le  
sue carezze al vinto: « Il nome del signor de Re-  
musat è un nome rispettato da tutta la Francia. Il  
signor de Remusat resta per noi quello ch'era ieri:  
il ministro rispettato degli affari esteri, che da due  
anni non cessò di benemeritare del paese ». Non fu,  
secondo il *Sicelo*, umiliato Remusat; fu umiliato il  
ministro dell'interno, de Gaulard, « il cattivo » genio  
del gabinetto Thiers: « contro lui fu diretta l'ele-  
zione. I giornali più avanzati, le *Rapport* e le *Peuple*  
*Souverain* battono la stessa nota. Soltanto nel *Cor-  
saire* troviamo una frase veramente minacciosa: Dopo  
queste elezioni, che sono il Waterloo della reazione,  
il governo deve capire che il regno delle classi di-  
rigenti è finito, e che è tempo che cominci il re-  
gno della nazione ».

Frattanto, stando alle notizie odierne, nulla a  
Versailles è mutato od accenna a mutarsi. Un di-  
spaccio infatti assicura che Thiers è deciso più che  
mai a mantenersi sul terreno della repubblica con-  
servatrice, sperando di farla prevalere tanto contro  
i monarchici, quanto contro i radicali, ad onta del  
successo che questi hanno ottenuto. Il ministero,  
aggiunge il dispaccio, prepara attualmente le leggi  
costituzionali, che si presenteranno al riaprirsi del-  
l'Assemblea. Il signor Thiers quindi continua ad  
avere fiducia nella riuscita della sua opera; ma  
questa fiducia comincia altrove ad essere scossa; e  
basta a provarlo l'articolo della *Corr. Provinciale*,  
organo del signor Bismark, articolo che ci viene  
riassunto da un telegramma odierno. In esso infatti  
il foglio prussiano si congratula dell'unione intima  
della Germania e della Russia, perché quest'unione  
avrà di base anche a quella coll'Austria, e perché  
l'unione di queste Potenze, in un intento pacifico,

acquista una speciale importanza ora che comincia  
a oscurarsi la prospettiva di un sviluppo tranquillo  
negli Stati dell'ovest. » L'allusione alla fase che at-  
traversa oggi la Francia è troppo chiara ed esplici-  
ta, perché vi sia bisogno di rilevarla.

Vivissima è la polemica dei fogli ufficiosi di Ber-  
lino contro il partito feudale protestante che, pur  
vantandosi conservatore per eccellenza, si oppone al  
governo, combattendo le leggi dall'imperatore mo-  
desimo credute necessarie per salvare lo Stato con-  
tro le usurpazioni della Chiesa cattolica. La *Nord-  
deutsche Zeitung* invita coloro che, nelle non lon-  
tane elezioni, vogliono dare i loro voti a dei can-  
didati veramente conservatori, a non riguardare co-  
me tali quelli che vantano il loro amore alla dina-  
stia, all'ordine, alla religione, ma a chiedere esplici-  
tamente ai candidati se essi sostengono lo Stato  
nella sua lotta contro il partito clericale. Ed il gior-  
nale ufficioso consiglia di eleggere soltanto coloro  
che rispondono a questa domanda affermativamente  
ed esplicitamente. L'ira della stampa ufficioso con-  
tro il partito feudale-protestante si sarà ora accre-  
sciuta per le modificazioni che la Camera dei Si-  
gnori, malgrado l'opposizione del ministro dei culti,  
signor Falk, introdusse nella legge sugli istituti di  
educazione ecclesiastica. Resta a vedersi di quale  
importanza sono quelle modificazioni.

Dalla Spagna continua il solito alternarsi delle  
notizie. Jeri erano favorevoli alle bande carliste; oggi  
invece suonano tutti all'opposto. Un dispaccio in-  
fatti asserisce che non vi è più nessun insorto car-  
lista nelle provincie centrali, che molti carlisti si  
sottomisero, e che le bande, quindi, diminuiscono  
ovunque. D'altra parte sembra che fra i capi car-  
listi sia scoppiata la discordia, conseguenza della  
sfortuna: e la prima vittima di questa discordia sa-  
rebbe stato il Santa-Cruz, quel degno curato che si  
è reso scelleratamente famoso colle sue gesta da ma-  
snadiro e che sarebbe stato fucilato per ordine de'  
suoi colleghi. Se ciò si conferma, diremo che anche  
i carlisti possono fare talvolta del bene; la fucila-  
zione del Santa-Cruz sarebbe difatti un'opera meri-  
toria e santissima.

Le corrispondenze dell'Aja parlano dei grandi  
preparativi che va facendo l'Olanda per riprendere lo  
smaccio subito nell'isola di Sumatra. Grandi forze  
di terra e di mare saranno inviate tosto nell'Ar-  
cipelago indiano per riprendere le operazioni,  
appena sarà cessata la stagione dei venti e delle  
piogge che in quell'isola è perniciosissima per gli  
stranieri. Si attende però una fortissima resistenza  
per parte del re d'Atchin, che, a quanto sembra,  
possiede fucili e cannoni dei sistemi più recenti.  
Dessi che egli abbia al suo servizio degli ufficiali  
europei e specialmente italiani.

Un lungo dispaccio, che pubblichiamo più avanti,  
ci rende conto della solennità con cui fu oggi inau-  
gurata l'Esposizione mondiale di Vienna.

## GAMBETTA

Nessuno può negare, che Gambetta non sia un  
destro uomo. Dicono che, bello di profilo, si mostri

guercio dall'altra parte della faccia. Un po' del guer-  
cio c'è no' suoi fari, risoluti a sbalzi, con pose da  
gatto quietone, quietone, che ora fa moine e si va  
sfregolando addosso alla gente, ora cava le unghie e  
le aguzza stracchiandole sulla seggiola e fa capire  
che sarebbe, animale da adoperare ad ogni poco  
anche con coloro che gli sporgono il bocconcino  
ghiotto innamorati della tigre sua leggiadria.

Per lo più Gambetta fa zampa di velluto, massi-  
mamente dacché capisce che la Francia è siffatta da  
poter un giorno, o subire od invocare, fra le tante,  
anche la sua dittatura. Si tacere e farsi piccolo  
piccolo all'Assemblea, perché Thiers gli riprepari un  
po' di Repubblica, sia pure moderata e conservatrice;  
sa parlare a Grenoble da infocato agitatore. Tace di  
nuovo ed alterna per poco le sue insidiose sfregola-  
tine del capo alle gambe od al viso altrui, ed il  
nervoso adunghiar delle zampe. Dice bravo al Thiers  
del messaggio repubblicano, fa le fusa attorno; ma  
rimostra le unghie quando questi s'accocchia a  
sacrificare alla destra i suoi ministri liberali e tran-  
sige su molte cose più ch'ei stesso non vorrebbe.

L'elezione di Parigi, dopo che Thiers lasciò da  
Goulard e dalla destra menomare a Lione le sue  
libertà municipali, gli servi a misurare le forze. Alla  
vigilia del trionfo del suo candidato Barodet fece un  
discorso, un programma democratico, Grenoble a  
Parigi. Che Repubblica moderata e conservatrice?  
Che uomini del vecchio stampo, Thiers, Remusat e  
simil gente, avvezza con altri reggimenti e condi-  
zioni, con altre classi sociali, che volevano per sé  
il monopolio della cosa pubblica! Altri tempi, altri  
uomini, di altri strati sociali l'impero e la potenza.  
Le unghie radicali venivano fuori dal discorso a  
lungo meditato e lungo ma eloquente, e dagli arti-  
coli della *Republique Française*, che è il suo gior-  
nale. Ma dopo i cent'ottanta mila voti del suo Ba-  
rodet, che sono tanti più di quelli dati a tutti gli  
altri, e poco meno che la maggioranza degli elettori di  
Parigi, che è la Francia ed il cervello del mondo,  
ecco Gambetta ritirare le unghie aguzze, ecco por-  
gere la zampa vellutata come se fosse la più in-  
nocente bastonella del mondo, con seggiola e un  
nuovo a Thiers, accarezzarlo, dire che bisogna soste-  
nerlo, aiutarlo, sottrarlo a quella pressione che eser-  
citano su lui la destra dell'Assemblea, e la cospira-  
zione dei partiti monarchici, che vogliono regalare  
alla Francia uno qualunque dei molti loro preten-  
denti.

Che cosa possa diventare e valere come capo di  
Governo un uomo come il Gambetta, che da avvocato  
si fece un piedestallo politico con una difesa e sa-  
lito nella opposizione del Corpo legislativo, lasciò i  
collegi del 4 settembre assediati a Parigi ad illu-  
dere colle inutili vanterie di Trochu, per uscire in  
pallone e farsi al di fuori dittatore vero, noi non lo  
sapremmo pronosticare. Ma un fine politico egli è.  
Dopo la catastrofe fece il malato, andò ai bagni ed  
all'estero, e lasciò Thiers a cavarsi d'impiccio coi  
Prussiani; ma in tempi più tranquilli si atteggiò a  
successore del vecchio nome di Stato, ed è di certo  
cresciuto nell'opinione del pubblico. Ce lo mostrano  
anche il timore di lui e l'odio acceso perfino di co-  
loro che vorrebbero ben altra cosa della sua dittatura.  
Diverterà il Gambetta dittatore? O non farà egli

la fine di Ledru-Rollin? Non sarà più probabile  
che la Francia, in cerca d'una dittatura, di uno dei  
soliti salvatori, non faccia appello ad un illustre  
spada, o ad uno dei principi incaricati di seppellire  
la Repubblica con una presidenza titolata? I Fran-  
cesi si ripetono; e di certo un Mac Mahon potreb-  
be fare il Cavaignac, un Ducrot essere il nuovo  
Changarnier, il D'Aumale diventare il principe pre-  
sidente. Quindi Gambetta potrebbe essere più presso  
all'esilio di Londra che non alla dittatura di Parigi.  
Ma Gambetta, che ha un nome italiano, è più fino  
politico di Ledru-Rollin. Poi, se l'Assemblea attuale  
non si spinge fino ad anticipare un colpo di Stato,  
e se è condotta a sciogliersi senza che nasca pre-  
viamente un urto tra i partiti che quasi si pareggia-  
no ora in essa, senza che Thiers caschi dalla corda  
ove così destramente, sebbene ballerino quasi eme-  
rito, volteggia; il certo si è che le nuove elezioni  
avranno una tinta radicale prevalente, purché Gam-  
betta tenga ancora dentro le unghie e mostri la sua  
zampa vellutata.

I Francesi eleggono sempre in opposizione a quel  
partito che ha governato per un certo tempo. Dopo  
il 4 settembre mandarono nell'Assemblea molti rea-  
zionari. Dopo il Governo della Repubblica mode-  
rata, più o meno provvisoria o stabile, di Thiers,  
mandarono probabilmente i repubblicani radicali in  
maggior copia ed una forte minoranza di estremi  
del lato opposto. I Repubblicani moderati, che oscil-  
lano tra la Repubblica conservatrice e la Monarchia  
liberale, non ci guadagneranno. Ed allora, se la  
Francia non entrerà nella via pericolosa ed affatto  
spagnuola dei pronunciamenti militari, chi può dire  
che Gambetta non raggiunga, sia pure per poco, il  
potere da lui vagheggiato?

Gambetta, che ha due profili cotanto diversi, chi  
sa che allora non sia un uomo moderato e non vo-  
glia l'ordine, la disciplina, l'autorità del potere, co-  
me quel povero Castellar suo amico che parla così  
bene e razzola così male?

Noi glielo augureremmo; ma non possiamo a  
altrui e basterà ad essere fomite di sconvolgimenti,  
e, ciò che più ci importa, ch'egli ha il mal fran-  
cese di voler fare un'Europa sullo stampo della  
Francia, per cui cospira coi suoi amici di Francia a  
deliziare anche gli altri paesi con qualcosa del si-  
stema spagnolesco, e che crede di poter ritogliere  
all'Impero germanico le conquistate provincie con  
una lega di Repubbliche latine e delle ancora informi  
nazionalità slave guidate dalla autocrazia russa. Sa-  
rebbe la politica della rivoluzione perpetua e della  
guerra; una politica, la quale non può essere la  
nostra, perché ci disturberebbe nel nostro nazionale  
rinnovamento. Ma noi, ad ogni modo, da queste  
possibili convulsioni della Francia dobbiamo ritrarne  
nient'altro che il costante proposito di rafforzare il  
paese e spingerlo deliberatamente sulla via del pro-  
gresso. Occupiamoci di noi, e le onde commosse  
dell'oceano politico s'infrangeranno alla nostra riva  
senza danno e pericolo.

P. V.

## APPENDICE

Atti dell'Accademia di Udine  
pel triennio 1869-1872

IV ed ultimo.

Le antiche memorie del nostro Friuli eccitarono  
in ogni tempo (e più negli anni ultimi per  
la prevalenza della Critica storica de' tedeschi)  
la curiosità degli studiosi; ma lavori di qualche  
lenza, che sieno il risultato di indagini pazienti  
fatto intelligibile in un libro compendioso e manco  
disadorno, cioè non alieno dai pregi della Letteratura  
storica, si lasciano ancora desiderare. Difatti l'unica  
Opera che meno imperfettamente abbia offerta una  
sintesi, sebbene parziale, di storia friulana, si è  
quella del Senatore del Regno Conte Prospero An-  
tonini sul *Friuli orientale*; tutti gli altri, che s'oc-  
cupano di codesto argomento, appartenendo alla  
classe de' raccoglitori od espositori per suntu di do-  
cumenti, e pochi avendoli coordinati solo per qualche  
monografia.

Ad ogni modo se durò, e forse durerà ancora  
a lungo codesta raccolta di materiali, non è a dispo-  
nere che sorga tra noi, quandochessia, un ingegno  
potente, il quale con mano ardita, dietro la luce  
della Filosofia della Storia, facciasi a ricostituire il  
passato politico, religioso, economico, scientifico e  
letterario di questa Patria friulana, affinché venga  
riconosciuto per quello che fu, senza che dalle idee  
oggi dominanti sia su di esso, o in meglio o in peg-  
gio, falsato il giudizio.

E poiché fra i raccoglitori di frammenti e di ma-  
teriali storici il Conte Francesco di Manzano, per la

quantità adunata con pazienza da eguagliare quella  
de' claustrali del medio evo, va meritamente lo-  
dato; ben fece il segretario dell'Accademia di U-  
dine prof. Occioni-Bonafons dettando la sua recen-  
sione sugli *Annali del Friuli*. Nò con altri criterj  
da quegli usati poteva egli giudicare questo la-  
voro, su cui (alla comparsa in luce di ogni volume)  
la stampa paesana diede un giudizio non diverso  
dal suo. Difatti tanto palesi di quegli *Annali* si ve-  
gono a prima vista i pregi quanto i difetti, che  
unanime fu e sarà sempre il giudizio degli intelli-  
genti riguardo la forma; come, riguardo alla sostanza  
de' fatti, sarà sempre difficile accertare l'esattezza,  
quantunque di coscienziosa cura per ottenerla si  
debba gratitudine all'Autore. Ma il prof. Occioni  
molto abilmente profitto dell'occasione che gli *An-  
nali* del Conte di Manzano gli offrivano, per rilevare  
i punti più salienti della storia friulana; quindi la  
sua recensione raggruppa i fatti e con opportune ri-  
flessioni li illustra in modo da dare un concetto ab-  
bastanza chiaro delle varie epoche, in cui gli *An-  
nali* sono divisi.

E sul lavoro di un altro dotto raccoglitore di do-  
cumenti storici riguardo il Friuli dettata il prof. Oc-  
cioni-Bonafons una Memoria per l'Accademia, cioè  
su quello dell'Ab. Giuseppe Valentinelli, Bibliotecario  
della Marciana, concernente *Pordenone nel medio  
evo*. Al Valentinelli noi dobbiamo un grosso volume  
di *Bibliografia friulana*, e gli sappiamo grado per-  
ché ora abbia impresso altre raccolte di documenti  
sul Friuli, richiedendo persino per la loro pubbli-  
cazione l'aiuto di Accademie straniere. Difatti se la  
storia di Pordenone nel medio evo, pel nesso di  
dipendenza di questa città con Casa d'Austria,  
interessava la Commissione storica dell'imperiale  
Accademia delle scienze di Vienna; questa storia

doveva riescire interessante anche per noi, e perciò  
i Documenti raccolti dal Valentinelli tornare di van-  
taggio alla storia friulana. Il che risulta evidente dai  
cenni dell'Occioni, il quale da que' documenti ricavò  
quanto bastava a dare un concetto dello stato poli-  
tico e civile di Pordenone nella citata epoca, ben  
demarcando il passaggio di essa da Casa d'Austria  
alla signoria della Veneta Repubblica.

Anche il Socio ingegnere Antonio Joppi amò di  
intrattenere gli Accademici nel campo dell'erudizione  
storica, chiamando la loro attenzione su tre codici  
(conservati nella biblioteca domestica dei Conti Flo-  
rio), da cui ricavasi un'illustrazione della città di  
*Udine* dettata dal padre Giovanni Tommaso Faccioli  
dell'Ordine de' Predicatori, che ancora viveva negli  
ultimi anni del passato secolo. Da quest'illustrazione  
manoscritta (e che probabilmente niuno vorrà dare  
alle stampe) qualche utile notizia può ricavarsi;  
quindi il bibliofilo Socio Joppi operò assennatamente  
col dare comunicazione all'Accademia dell'esistenza  
di essa, poichè la Biblioteca dei Florio se non ac-  
cessibile al Pubblico, lo è agli studiosi, e perciò,  
conosciuto il lavoro del Faccioli, sarà possibile il  
consultarlo.

E se in altri tempi (cioè ai tempi dello Zanon,  
cotanto florido per la patria Accademia) usavano i  
Socci comunicare le notizie che ricevevano per let-  
tere di uomini valenti nelle scienze, ovvero che im-  
paravano da Riviste scientifiche straniere, rare allora  
e di gran costo, e con siffatte comunicazioni giova-  
vano al diffondersi tra noi di molte idee di pro-  
gresso; non siamo nemmeno oggi tanto progrediti  
che molto non ci rimanga ad imparare, e che non  
debba accogliere con gratitudine ogni comunicazione  
di nuove scoperte o di nuove applicazioni utili per  
le industrie e per le arti. Quindi a cotale specie di

comunicazioni ascriveremo la nota del prof. Clodig  
sulle funzioni del termometro come manometro nelle  
caldaie a vapore, e la Memoria del Socio co. Giu-  
seppe Uberto Valentinis sul metodo di Pettenkofer  
per la rigenerazione dei dipinti. Che se il saggio con-  
siglio dato dal Clodig gioverà, qualora sia accolto  
dagli industriali e costruttori; i consigli del Socio  
Valentinis hanno già fruttato per il paese, poichè  
l'Accademia si occupò riguardo la conservazione dei  
dipinti esistenti in Friuli, che fra poco saranno visitati  
ed elencati da un illustre cultore delle Arti Belle.

Ma di maggiore importanza, e per lo scopo cui tende, è la  
Memoria del Socio Marinelli, circa l'opportunità di  
fondare un Osservatorio meteorologico sulle nostre  
Alpi. E poichè (specialmente per quest'anno di co-  
stante stranezze che hanno mutato le stagioni) siamo  
persuasi del beneficio che ne verrebbe all'agricoltura e  
all'igiene dal conoscere un po' più di quanto si conosca  
oggi la meteorologia, affinché un giorno ne siano dagli  
scienziati fissate le leggi, così anche noi ci uniamo  
all'Autore di questa dotta Memoria nel desiderare  
il collocamento d'una stazione meteorica in Tolmezzo.  
E poichè in Italia molto fecesi già per contribuire  
all'incremento della nuova scienza, gravi ostacoli non  
si opporranno all'adempimento di codesto desiderio  
che, per la stampa degli Atti dell'Accademia, è or-  
mai fatto pubblico.

Chiudendo questi brevi cenni, ci auguriamo che  
d'anno in anno ognor più evidenti si facciano le  
prove dell'operosità degli Accademici udinesi, e che  
in particolar modo, nel 74, loro venga lode am-  
plissima dalla pubblicazione del diviso *Annuario  
statistico*.

C. GIUSSANI.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Il progetto di legge per la limitazione della circolazione dei biglietti degli Istituti di credito, che non godono del corso forzoso, verrà facilmente presentato alla Camera dall'onorevole Sella entro questa stessa settimana. Lo sarebbe stato prima o poi sollecitamente il ministro avesse avuto a sua disposizione gli stati del movimento dettagliato dei vari Istituti di credito, la cui circolazione deve essere regolata. Ora tutti i dati occorrenti furono ottenuti, e il lavoro poté essere spinto innanzi, nel quale mi dicono che il ministro venga assiduamente coadiuvato dall'onorevole Perazzi, segretario generale alle finanze. E su quella legge che l'onorevole Sella conta principalmente, anche per ottenere un ribasso notevole nell'aggio dell'oro.

## ESTERO

**Francia.** Leggesi nella *Patrie*:

L'altro ieri è stata tenuta all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Thiers, una riunione della Commissione militare istituita per studiare i mezzi di difendere il territorio. Erano presenti tra gli altri i generali Bourbaki, Ducrot, Chanzy e il maresciallo Mac-Mahon. La prima questione sottomessa alla discussione è stata quella delle fortificazioni di Parigi. La discussione è stata vivissima e crediamo che le idee del presidente siano state seriamente combattute. Le disposizioni della Commissione non erano affatto favorevoli al progetto del signor Thiers; per la qual cosa, prevedendo una sconfitta, il presidente non ha creduto bene di provocare il voto. Questa riserva ha scontentato uno dei più vecchi generali presenti, il quale avrebbe fatto osservare come « dal momento che non si votava, era perfettamente inutile di convocarli. »

Ma sembra che il vero scopo di questa adunanza era pel presidente di conferire coi generali che comandano gli eserciti di conoscere lo stato degli animi, tanto dell'esercito quanto della popolazione. Sembra che i generali siano stati unanimi a rispondere dell'ordine materiale a qualunque costo, a patto di aver carta bianca. Il signor Thiers si è mostrato soddisfatto.

**Spagna.** Narrano i giornali di Madrid un nobilissimo tratto del sig. Castelar e di altri distinti repubblicani. Nella sera del 23 aprile, la Commissione permanente si trovava chiusa nel palazzo dell'Assemblea, circondato da una moltitudine furente, che gridava: morte alla Commissione! I politici, si recò al palazzo per liberare coloro che erano minacciati d'uccisione. Ma allorché egli volle uscire, con alcuni membri della Commissione, parecchi individui armati fecero atto di avventarsi contro questi ultimi: « Uccideteci se volete, ma non toccate coloro che mi accompagnano. » Tali furono le nobili parole del sig. Castelar. La sua attitudine decisa e quella degli altri repubblicani che lo accompagnavano imposero alla folla che lasciò passare incolumi i membri della Commissione.

— In seguito agli ultimi fatti, la rendita interna spagnuola 3 0/0, che pochi giorni or sono era al 49 0/0 discese al 17 50. Tale è il corso seguito dal listino della Borsa di Madrid del 24.

**Belgio.** Nel Belgio gli ultramontani non hanno alcuna riserva nell'antireligiosità. Infatti il *Courrier de Bruxelles* ha aperta una pubblica sottoscrizione per i soldati di Carlo VII. La stampa liberale belga ne è indignata. Il *Precursore d'Anversa* dice: « Abbiamo avuto occasione di far osservare più di una volta a proposito degli avvenimenti di Spagna, Francia, Germania e anche nel Belgio, che gli ultramontani sono i peggiori rivoluzionari, che sono i veri comunisti del mondo intero. Si è creduto forse a un paradosso per parte nostra. Se la storia del passato non ne dimostrasse la giustezza, i fatti di tutti i giorni ne sarebbero la luminosa conferma. Quando si vede il cattolicissimo *Courrier de Bruxelles* raccogliere sottoscrizioni per i petrolieri carlisti e la stampa clericale tutta incoraggiarlo, cosa si può domandar di più? E questo stesso partito ultramontano, che è stato il partito dei Langrandisti, non è anche il partito del disordine, della guerra civile, dell'incendio? » E l'*Echo de Luxembourg* aggiunge: « Il denaro di S. Pietro assolda i carlisti spagnuoli che vogliono ricondurre il regno dei gesuiti e l'inquisizione. I curati, i Santa Cruz bagnano ogni giorno le loro mani nel sangue, in nome di un Dio che ha sempre predicato la pace e l'umanità. Occorrono al papa degli imperi e dei troni, mentre il Cristo è nato in una stalla, sdraiato su della paglia. A tutti i giornali che favoriscono il denaro di S. Pietro, noi domanderemo: Qual è l'impiego fatto delle somme raccolte? Il pubblico ha il diritto di saperlo. Chi dunque paga questi uomini e queste armi che debbono servire alla restaurazione del potere pontificio? Noi affermiamo: voi ingannate coloro che ponete a contribuzione. »

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La Congregazione di Carità** ha ricevuto lire 300, legate dal nob. cav. Giovanni Vozzo, il quale morendo dispose che fossero distribuite ai poveri della città.

al N. 4267

Provincia di Udine

Modulo S

Comune di Udine

## IMPOSTA

## sui Redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1873.

Si rende noto che a termini dell'articolo 23 della Legge sulla riscossione dell'imposta di rotta del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2<sup>a</sup>), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2<sup>a</sup>), il ruolo Suppl. 1<sup>a</sup> serie 1873 dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anche le rate già scadute.

E perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Per la I, II e III rata	al 1 Giugno 1873.
Per la IV rata	al 1 Agosto 1873.
Per la V rata	al 1 Ottobre 1873.
Per la VI rata	al 1 Dicembre 1873.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta o non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regol. 25 agosto 1870, n. 5828);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che, per effetto di tacita conferma trovansi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che perimite entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

4. Che il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote iscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

Il reclamo in ogni caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale

addì 30 Aprile 1873

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

**Teatro Minerva.** Una serata veramente brillante fu quella di ieri al Teatro Minerva. Il debutto della signora Maria Panzera-Comello, che può dirsi ormai un acquisto dell'arte, non poteva avvenire sotto auspici più lieti. Scegliendo, per esordire nell'arte melodrammatica, l'opera la *Favorita*, la signora Comello aveva scelto una parte ardua e faticosa; e vincendo con tanta bravura la difficile prova, essa ottenne un trionfo così incontrastato e completo quanto giusto e meritato. Il pubblico apprezzò molto bene e riconobbe perfettamente fin dalle prime (ad onta della naturale apprensione a cui, come esordiente, la signora Comello non poteva, in principio, sottrarsi) le doti artistiche di questa giovane e distinta cantante, la voce fresca, d'un timbro simpatico, a volte vibrata e gagliarda, a volte delicata e soave, l'eletto modo di canto, le sfumature e le smorzature squisite e l'intelligenza e lo slancio onde può dirsi che la signora Comello incominciò là dove parecchi altri finiscono. L'aver esordito in tal modo è un pegno sicuro che la signora Comello percorrerà sulle scene una brillante carriera. Gli applausi degli udinesi essa li può adunque considerare come il preludio (il paragone «melodrammatico» è perfettamente in carattere) come il preludio di quelli che le saranno tributati in gran copia in altri teatri, a conferma di quel giudizio che il pubblico udinese ha fatto di lei e che fu certamente assai lusinghiero. Difatti la signora Comello, festeggiatissima in tutto il corso dell'opera, fu molte e molte volte chiamata al proscenio, e colmata di unanimi, vive, insistenti e clamorose ovazioni. A ragione adunque abbiamo detto che la serata di ieri è riuscita molto brillante: è stata come il riconoscimento solenne, per parte del pubblico, dei titoli di un'aspirante ad occupare un bel posto nell'arte teatrale. Questi titoli furono trovati completi: intelligenza artistica, eletti mezzi vocali, ottima scuola di canto, leggiadria e distinzione: tutto ciò, in una parola, che fa prevedere nell'esordiente l'artista eccellente.

Quello che più d'ogni altro divise colla sig. Comello gli onori della serata, si fu il tenore sig. Zaccomelli, artista provetto e ben noto, il quale con arte grandissima sa far valere il più possibile i propri mezzi

vocali. Da molti anni avvezzo allo sceno, egli vi porta la sicurezza dell'abitudine, avvalorata da una intelligenza drammatica e musicale che contribuisce in parte non piccola al lieto successo ond'è coronata l'opera sua. Applaudito nei due crolli signora Comello, egli lo fu pure in quelli altri punti dello spartito nei quali gli era più permesso di emergere. Disse assai bene, con molta energia l'imprecazione dell'atto terzo: e cantò squisitamente la romanza *Spirto gentil* che gli fruttò vivissimi plausi. Alla fine dell'opera, il pubblico, coll'impressione ancora viva di quel duetto finale che è un vero inno di gioia irrompente, irrefrenabile, il pubblico chiamò ripetutamente al proscenio il valente tenore, unitamente alla signora Comello, volendo dare così, con questa ultima e prolungata dimostrazione, un nuovo attestato della sua soddisfazione alla bravissima esordiente ed all'egregio tenore.

Benissimo anche il baritone signor Predeval, al quale pure gli spattatori furono giustamente larghi d'applausi. Abbiamo già avuto occasione di dire che questo artista coscienzioso e diligente è degno del premio ambito da tutti gli artisti. L'approvazione del pubblico. La *Favorita* gli ha fornito occasione, meglio che non facesse *La Contessa d'Amalfi*, di mettere in evidenza la sua voce robusta e lo studio ch'ei pone nel rendere nel miglior modo musicalmente la parte affidatagli. E la ricompensa dovagli non gli è punto mancata.

Anche la signora Bertolucci-Vecchi è meritevole d'una parola d'elogio. È detta, e se è breve, lo è anche la parte ch'ella sostiene.

Il basso signor Mazza supera abbastanza felicemente gli ostacoli della sua parte, ad onta che questa esiga nel basso una « profondità », non tanto comune, e una solennità d'accento altamente drammatica.

Il corpo corale, al solito, egregiamente; il coro del terzo atto fu meritamente applaudito. Assai bene pure l'orchestra che, diretta, com'è, dal bravo maestro signor Girardini e composta di suonatori espertissimi, suona sempre in modo lodevolissimo.

Anche in quest'opera l'allestimento scenico è decoroso; le scene sono belle e di effetto, ed il pubblico ha voluto esprimere il suo gradimento al macchinista signor Maule di Padova con una chiamata al proscenio.

Il pubblico chejerisera empiva da suoi applausi il teatro, se non lo empiva letteralmente anche di sé medesimo, era però numeroso e distinto. Non dobbiamo che, dopo quest'esito, il concorso al teatro sarà ancora maggiore, e che l'impresa otterrà il giusto compenso dovuto alle cure ed a dispendi che incontra onde fornirci uno spettacolo che è degno davvero della maggiore frequenza.

## Istituto Filodrammatico Udinese

Questa sera, ore 8, al Teatro Minerva, trattamento dato dall'Istituto. Si comincerà con un saggio d'atenei, tutti al disotto di 12 anni, i quali reciteranno una commediola in 1 atto di Coletti, intitolata: *Le bugie hanno le gambe corte*. Dopo, avrà luogo la recita della commedia in 3 atti di Papera: *Non c'ha peggior nemica d'innamorate antiche*. Questa produzione sarà eseguita dalle signorine Succi, Volf, Gussoni e dai signori Doretti, Ripari, Berletti, e dall'allievo signor Pertoldi.

## FATTI VARI

**Amministrazione demaniale R.** Terme di Montecatini nella Provincia di Lucca, stagione balneare 1873:

La Direzione delle Terme demaniali di Montecatini avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato che servono per locande e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 1 p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti per Bagni e per Casini lo saranno il giorno 4 del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi indistintamente saranno chiusi il 16 di settembre.

Lo spedale annesso starà aperto dal 15 giugno al 31 agosto.

Questi grandiosi Stabilimenti godono di una antica ed incontrastata celebrità tanto in Italia che all'estero, per l'efficacia delle loro acque in specie per le malattie di fegato, della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e per le erpeti, e per la cura dei disturbi nell'apparecchio genito-urinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti del *Tettuccio*, *Regina*, *Olivo* e *Rieserco*, o colle immersioni delle Terme *Leopoldina*, del *Cipello* e del *Bagno Regio*, non che colle docce interne ed esterne.

At pregi sanitari incontestabili delle Terme, gli Stabilimenti di Montecatini uniscono anche quelli di una magnifica posizione topografica, perchè posti nella fertile e deliziosa Valle della Nievole, ai piedi dell'Appennino, sicchè i loro dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo Montecatini stazione ferroviaria, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia, e da tutte le stazioni del Regno si può prendere il biglietto per Montecatini. Dista due ore e mezza dal mare (Livorno e Viareggio), due ore da Pisa, un'ora e mezza da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoja.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti non sono inferiori ai più rinomati di Europa. Sono vaste locande con grandissimo numero di camere e quartieri signorili a modicissimi prezzi, ristoranti, caffè, casino con sale da ballo,

di lettura e da gioco. — Vi si trovano giornali di diverse lingue: Ufficio Telegrafico, Teatro, servizio di carrozze ed Omnibus ecc. ecc.

Il servizio sanitario è diretto dal chiarissimo sig. commendatore Felice Fedeli medico consulente di S. M. d'Italia, Professore e Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cav. dott. Paolo Morandi e chirurgo dott. Benta Menici.

N. B. Per fissare anticipatamente quartieri occorre dirigersi con lettere affrancate alla Direzione delle Terme.

Le commissioni delle acque minerali per bibito, che si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno ed all'estero, devono essere rivolte parimenti alla Direzione stessa, o sempre mediante lettere affrancate.

Montecatini, 15 aprile 1873.

Il Direttore, cav. S. Devranis.

## Un fatto economico notevole riguardo al commercio del bestiame

La strada ferrata tendevano finora a produrre l'allivellamento dei prezzi degli animali bovini in Europa, preoccupando la richiesta dei paesi di maggior consumo a quelli che hanno condizioni favorevoli per la produzione a miglior mercato. Le Pampas del Rio della Plata ci mandavano le conserve di carne salata e l'estratto di carne alla Liebig; ma ancora non si era fatta l'esportazione degli animali vivi per mare dall'America in Europa. Ora il 6 marzo partiva dal porto di Campana il primo piroscafo con bovini vivi per l'Inghilterra. Una Compagnia inglese si occuperà di tale esportazione con piroscafi, i quali potranno contenere dai 300 ai 400 buoi ed il loro nutrimento per 20 giorni, che occorrono a fare direttamente la traversata. Pare che gli animali si nutrano col mais.

Comunque su quelle vaste praterie gli animali bovini si allevano con poca spesa, pure è da notarsi questo fatto che gli alti prezzi dell'Europa rendano possibile un non breve viaggio di mare con essi, dovendo anche nutrirli per via con grano. Ciò prova quanto vuoto sia da riempire in Europa nell'approvvigionamento delle carni, e quanto giovi spingere l'allevamento razionale nei paesi in cui le condizioni sono favorevoli per esso. Il margine a progredire è, come si vede, molto largo; se gli animali vivi possono venire in Europa dalle parti più estreme dell'America meridionale.

## CORRIERE DEL MATTINO

## LA CRISI MINISTERIALE

La crisi ministeriale da noi fatta presentire fino a ieri, dietro particolari nostre informazioni, è scoppiata per il voto sull'arsenale marittimo di Taranto. Il Ministero Lanza-Sella diede le sue dimissioni, e la Camera è aggiornata a lunedì per sentire la determinazione del Re.

Questa crisi riesce, non esitiamo a dirlo, non soltanto inaspettata, ma punto desiderata al paese; in quale, malgrado quel certo che di scucito cui deploreava nel Ministero, per cui era scarsa la sua autorità sulla maggioranza della Camera, che incerta ed abbandonata si suddivise in gruppi senza per così dire la coscienza di formare un grande e compatto partito politico, temeva soprattutto cangiamenti, i quali probabilmente non conducevano ad altro che alla sostituzione di alcuni uomini politici ad alcuni altri. Il bisogno più generalmente sentito, dopo che questo ministero ebbe la ventura di condurci a Roma, e di compiere così il voto nazionale, era di assicurare il paese contro agli esterni ed interni nemici, di ordinare le finanze, e di migliorare a poco a poco tutto il resto, e di essere lasciati lavorare nella restaurazione e nel progresso economico. La tensione politica era stata negli ultimi anni per molti anni, che il paese, stanco, cercava un utile e necessario diversivo in altro genere di attività. Volle farla finita ad ogni modo colle questioni dipendenti dalla questione romana, studiare o lavorare tranquillamente e del resto poco si curava che fosse ministro l'uno, o l'altro. La stessa opposizione politica che cercava i mutamenti di persone, quando ci rifletteva un poco, desiderava di lasciare agli uomini cui combatteva il difficile compito al quale si erano sobbarcati. Si gridava molto contro il sistema; ma si vedeva che si poteva esser chiamati a continuarlo, e che era meglio raccogliere un poco più tardi un'eredità più depurata mercè le fatiche altrui.

Il Sella, che è stato il più infaticabile dei ministri e che aveva il più difficile compito; cioè quello di soddisfare alle sempre maggiori spese domandate dal Parlamento, e più dalla opposizione che dalla maggioranza, aveva quest'anno in più occasioni avvertito, che le decine e centinaia di milioni richieste tutti i di per tante cose non dovevano moltiplicarsi tanto ed a capriccio. Mentre egli era al Senato, per opporsi appunto alla troppa facilità di richiedere nuove spese, avveniva il voto della Camera dei Deputati, che portava a 20 milioni i 6 t2 acconsentiti per l'arsenale marittimo di Taranto, che non è a gran pezza tra le cose più urgenti dal paese richieste. Il ministero diede le sue dimissioni dinanzi al voto precipitato della Camera, sebbene la legge non fosse ancora votata a scrutinio segreto. Ecco il fatto: ora aspettiamo le decisioni della Corona.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Roma: Alcuni giornali hanno asserito che le Legazioni estere, ad eccezione di quella di Germania, abbiano fatte pratiche presso il nostro Governo per determinarlo a far differire la discussione della legge

sullo Corporazioni religiose, a motivo delle condizioni cagionevoli della salute di Pio IX. Posso assicurare che questa voce è all'intutto vera e fondata. Il nostro ministro degli affari esteri non ha dunque fatto nessuna risposta, e ciò per una ragione semplicissima, perchè, vale a dire, non si risponde ad una domanda che non è stata fatta.

Il Comitato privato della Camera è stato condannato. Una maggioranza considerevole si è trovata unita nello scrutinio segreto, per sopprimerlo. La Camera fa perciò immediatamente ritorno agli uffici.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire sulle leggi militari, ne ha terminato l'esame, dopo lunghe discussioni che occuparono parecchie sedute.

Esso dovrà invitare il ministro della guerra ed anche il ministro della finanza a qualche conferenza, affine di esporre loro le sue osservazioni e averne delle spiegazioni. Dopo di che, potrà prender le sue risoluzioni e procedere alla nomina del suo relatore o de' suoi relatori se stimerà potersi dividere il lavoro.

È probabile che tale nomina si possa compiere nella prossima settimana, e l'ufficio centrale nutre fiducia che il lavoro sarà condotto a fine con sufficiente prestezza e che la discussione potrà essere fatta dal Senato senza indugio, in questo scorcio della sessione.

Il senato ha incominciata la discussione del progetto di legge per provvedimenti a favore di alcuni Comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872. Il senatore Pepoli ha caldamente domandati provvedimenti più larghi ed efficaci. Il ministro Sella ha replicato dimostrando che più non si può fare, e la decisione sulla proposta Pepoli è stata rimessa ad altra tornata.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma 1°.** (Camera). Dopo il sorteggio degli Uffici, la Camera udì la comunicazione del ministro Lanza, che annunzia avere il Ministero, in seguito al voto d'ieri della Camera, sul progetto per l'Arsenale di Taranto, rassegnato nelle mani di Sua Maestà le dimissioni. Il Re dichiarò di riservarsi a far conoscere le sue intenzioni, ed in attesa della Sovrana determinazione, il Ministero chiede che le sedute sieno aggiornate fino a lunedì. La Camera vi aderisce. La seduta è sciolta.

Al Senato venne fatta la stessa comunicazione.

**Vienna, 1°.** Solenne apertura dell'Esposizione mondiale.

Il protettore dell'Esposizione Arciduca Carlo Lodovico tenne il seguente discorso all'Imperatore: Maestà! graziosissimo Signore! Con esultanza io saluto V. M. in questi locali consecrati al pacifico progresso. La sovrana presenza della Maestà Vostra compie un'opera che richiama sull'Austria gli sguardi del mondo intero, ed assicura alla nostra patria il riconoscimento di un'eminente compartecipazione al movimento del ben'essere umanitario mediante l'istruzione e il lavoro. Non spetta a noi, cui la fiducia della M. V. chiamò a mettere in esecuzione la risoluzione sovrana, l'esser giudici del proprio operato; ma ci sarà permesso di accennare agli elementi che crearono quest'opera, all'Eccelsa iniziativa di V. M., alla ben nota operosità delle forze popolari interne ed estere, alla forza morale del lavoro e della cultura. Son questi gli elementi che danno valore in oggi alla creazione di V. M., la cui memoria vivrà nelle generazioni venturose. Si degui V. M. di accogliere il catalogo dell'Esposizione e il memoriale sullo sviluppo storico dell'Esposizione stessa e dichiarare aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873.

L'Imperatore rispose: Con viva soddisfazione io veggio compiuta un'impresa di cui ho potuto apprezzare appieno l'importanza ed il significato. La Mia fiducia nel patriottismo e nell'abilità de' Miei popoli, nella simpatia e nell'appoggio delle nazioni che ci sono amiche, accompagnò lo sviluppo della grand'opera.

Colla Mia Imperiale benevolenza e con grato riconoscimento lo saluto il suo compimento e dichiaro aperta l'Esposizione mondiale dell'anno 1873. Il Principe Adolfo Auerberg esprime indì le seguenti parole di ringraziamento:

Maestà! graziosissimo Signore!

Permetta la Maestà Vostra che in nome del governo io prenda la parola per ossequiare la M. V. Frammezzo a difficoltà, per vincer le quali si dovette metter a prova la forza della volontà o del potere, si compì l'impresa la cui apertura noi festeggiamo in questo momento; modestamente, ma coll'animo compreso della coscienza dell'opera propria, i popoli dell'Austria volgono lo sguardo a questa impresa che fa testimonianza della crescente forza e progrediente credito della patria, e della sua viva partecipazione ai grandi compiti di civilizzazione.

E tutto ciò noi dobbiamo alla grazia della M. V. mentre, persino l'idea fondamentale di quest'opera è a Lei dovuta; essa è l'incarnazione della divisa sovrana che nell'unione delle forze sta la potenza e l'importanza dell'intero. Con fedeltà e devozione patriottica, i popoli dell'Austria si schierano intorno al loro Sovrano, ed io non fo che esprimere i sentimenti che in oggi commuovono il cuore di tutti, se amiamo a piedi del trono di V. M. i più sentiti ringraziamenti.

Segui quindi il ringraziamento del Borgomastro Dr. Felder.

Maestà e graziosissimo Signore! — Sta per compiersi il quinto lustro dacché V. M., sull'avito trono, tieno lo scettro degli illustri antenati sui popoli dell'Austria. Gli annali della storia registrano riconoscimenti l'ottenuta autonomia delle Comuni, e che sotto il Regime della M. V., Vienna, con inteso e rapido slancio divenne città mondiale.

Quando con sovrana risoluzione si decretò la demolizione dei baluardi della città, fu per magnanimità cura dell'Imperatore che vennero create opere grandiose, dedicato in ogni senso al benessere ed alla prosperità della Comune; facendo testimonianza degli energici sforzi dell'attualità, esse rimarranno onorevoli monumenti per i secoli avvenire dell'opera benefica della M. V.

In quest'ora solenne impartisca la M. V. la consacrazione ad un'impresa che porta seco la nobile missione di dimostrare cosa possa creare lo spirito e la forza umana, la scienza e l'arte sotto ogni zona celeste nella quale il progresso è divenuto bene comune, che si accresce e si promuove colla cooperazione di tutti, colla gara delle celeri scoperte, coi benefici della pace dei popoli.

Questa sublime creazione di V. M. eternerà la storia della cultura dell'Austria.

Vienna che fu sempre devota e fedele alla Dinastia ed all'Impero e alla quale venne concesso d'accogliere e dare il benvenuto fra le sue mura ad ospiti d'ogni parte del mondo, oggi più orgogliosa che mai sotto la benigna e veramente sovrana protezione della M. V. compresa di gratitudine manda dal cuore di tutti il grido: Dio benedica, Dio protegga, Dio conservi la M. V. Viva, Viva, Viva il nostro Imperatore Francesco Giuseppe!

Ebbe quindi luogo la produzione dell'inno festivo composto da Giuseppe Weilen sulle melodie dell'Inno della vittoria di « Giuda Maccabeo ».

**Vienna, 1.** Il ministro serbo Ristic è partito ieri senza nulla concludere. Il principe Milan continuerà le trattative allorché giungerà qui accompagnato dal predetto ministro.

**Pest, 30 aprile.** Il ministro di finanza Kerkapoly cadde improvvisamente ammalato.

**Berlino, 1.** Il ritorno dell'Imperatore avrà luogo il 10 maggio; la sua partenza per Vienna, succederà al 27.

**Firenze 30.** L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte di cessione dei diritti sociali e degli azionisti a mezzo riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della Società sono rinviati ad un'adunanza da convocarsi in giugno per discutere e deliberare definitivamente sulla proposta medesima.

**Parigi 30.** Risulta da buone informazioni che Thiers decise di mantenersi sul terreno della Repubblica conservatrice, e spera di farla prevalere contro i maneggi dei monarchici e dei radicali. Il Consiglio dei ministri prepara attivamente le leggi costituzionali, che si presenteranno al riunirsi dell'Assemblea.

**Bajona 30.** Dicesi che Santacruz sia stato fucilato dagli altri capibanda.

**Vienna 30.** Il Danubio ha un telegramma da Parigi che reca: Il Governo annunzierà probabilmente sabato alla commissione permanente lo sgombrò di Verdun pel 5 luglio.

**Madrid 30.** Nessun insorto carlista nella Provincia centrale. Le bande diminuiscono da per tutto. Molti carlisti fecero sottomissione. Le visite domiciliari effettuate nei giorni scorsi, sono completamente cessate; i loro autori furono puniti.

**N. York 29.** Una compagnia di fanteria con due cannoni fu completamente sorpresa al Sud di Lavabed, dal fuoco incrociato degli Indiani. Le truppe rifugiaronsi fra le spaccature, ma furono costretti ad abbandonarle. Quattro compagnie tentarono inutilmente di soccorrerle. Vi furono 19 soldati morti, 23 feriti, molti scomparsi.

**Berlino 30.** La Camera dei signori adottò la legge sulle censure ecclesiastiche. La *Correspondenz provinciale* vede nell'unione intima degli Imperatori di Germania e di Russia la base dell'unione col l'Impero d'Austria. Tre Potenze si uniscono per assicurare la pace, lo sviluppo pacifico dell'Europa contro ogni minaccia. Questa politica di pace accolta lietamente all'epoca del convegno di settembre, è tanto più importante ora che la prospettiva dello sviluppo tranquillo stabile negli Stati dell'Ovest si oscura.

**Mosca 30.** Al banchetto reale, il Re fece un brindisi agli sposi e all'Imperatore e all'Imperatrice d'Austria. Gli sposi recaronsi quindi al teatro. La Principessa Gisella fu salutata da evviva entusiastici.

**Vienna 1°.** Ieri vi fu pranzo al palazzo imperiale. Le Loro Maestà, il Principe imperiale, gli Arciduchi Rodolfo, Carlo, Luigi, Vittore e tutti gli altri Principi presenti a Vienna, vi sono intervenuti.

**Roma 1°.** La grande ambasciata giapponese arriverà a Roma il 10 maggio; facilmente passerà per Venezia.

## NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 30 aprile		
Aus. rische	107,58	
Lombarda	80,42	
PARIGI, 30 aprile		
Prestito 1872	89 10/16	191, —
Francese	84 1/2	14,34
Italiano	83,08	Obbligazioni tabacchi
Lombarda	492, —	Azioni
Banca di Francia	4150, —	Prestito 1871
Romane	95, —	Londra a vista
Obbligazioni	169,50	Aggio oro per mille
Ferrovie Vittorio Em.	183, —	Inglese

LONDRA, 30 aprile		
Inglese	93,58	Spagnuolo
Italiano	82,14	Torco
NUOVA-YORCK 30. Oro 117,14.		
FIRENZE, 1 maggio		
Rendita	33,20	Banca Naz. it. (nom.)
« 1no corr.	—	Azioni ferrav. merid.
Ora	37,43	Obblig. «
Londra	99,32	Buoni
Parigi	116,75	Obbligazioni eccl.
Prestito nazionale	—	Banca Toscana
Obbligazione tabacchi	—	Credito mobil. ital.
Azioni tabacchi	910, —	Banca italo-germanica

**VENEZIA, 1 maggio**  
La rendita pronta (cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73,10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 73,15 a —, da 20 fr. d'oro, da L. 23,48 a 23,50. Banconote austr. da 2,68 1/2 a L. 2,69 per fior.

Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 5 0/10 secca	Apertura	Chiusura
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—	71,50
Azioni Banca nazionale	—	— f.c.
« Banca Veneta ex compona	—	— f.c.
« Banca di credito veneto	—	— f.c.
« Regia Tabacchi	—	— f.c.
« Banca italo-germanica	—	— f.c.
« Generali romane	—	— f.c.
« Strade ferrate romane	—	— f.c.
« austro-italiana	—	— f.c.
Obblig. strade ferrate Vittorio Em.	—	— f.c.
« « Sarde	—	— f.c.

**VALUTE da**  
Pezzi da 20 franchi 23,48  
Banconote austriache 23,50

**Venezia e piazza d'Italia**  
della Banca nazionale 5 p. cento  
della Banca Veneta 5 p. cento  
della Banca di Credito Veneto 5 p. cento

TRIESTE, 1 maggio		
Zecchini imperiali	fior.	5,16 — 5,17 —
Corone	—	—
Da 20 franchi	—	8,73 — 8,74 —
Svranne inglesi	—	10,95 — 10,97 —
Lire Turche	—	—
Tallieri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	—	108, — 108,25
Colonnati di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, 30 aprile al 1 maggio		
Metalliche 5 per cento	fior.	70,35 70,25
Prestito Nazionale	—	72,90 72,80
1860	—	102,50 102,60
Azioni della Banca Nazionale	—	947, — 944, —
« del credito a fior. 1 Oustr.	—	325,25 322,75
Londra per 10 lire sterline	—	108,90 108,90
Argento	—	107,90 107,90
Da 20 franchi	—	8,74 — 8,73 1/2
Zecchini imperiali	—	—

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1. maggio		
Frumento (ettolitro)	it. L. 25 — ad it. L.	27,40
Granoturco	—	9,73 — 11,80
Segala	—	—
Avena in Città	— rasato	9,30 — 9,40
Spelta	—	27,20
Orzo pilato	—	31,50
« da pilare	—	15,70
Sorgorosso	—	8,37
Miglio	—	—
Mistura	—	—
Lupini	—	9,15
Lenti il chilogramma 100	—	35,50
Fagioli comuni	—	20,70 20,85
« carnelli e schiavi	—	24,85 — 25, —
Fava	—	—

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico		
1 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0°	—	ore 9 p.
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	749.6
Umidità relativa	56	55
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	coperto
Vento (direzione)	—	—
« (velocità)	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.4
Temperatura (massima)	19.3	11.9
« (minima)	6.8	—
Temperatura minima all'aperto	—	4.0
N.B. Nel bollettino di ieri 30/4 la temperatura minima all'aperto fu stampato per errore col segno negativo, doveva stamparsi positivo cioè + 4.3.		

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

**RICERCASI** uno scrivano che sia capace di assumere la direzione di uno **Studio di avvocato** in UDINE.  
(Scrivere fermo in posta, Udine)  
(All'indirizzo F. 16.)

## Nob. cav. Giovanni Vorojo

Consigliere di Appello in quiescenza

Non è più l'Amara parola che suona troppo frequente a questi giorni, e apparisce sempre nuova e inaspettata a chi è colpito dalla sventura. E fu veramente acerba questa che lascia nel pianto una vedova, due sorelle, e i nipoti e i parenti e gli amici, che tanti ne ebbe, affettuosissimi tutti, l'uomo desiderato e compianto che stamane ci abbandonava per sempre. La piena del dolore che trabocca non mi consente esprimere tutta la lode, ond'è meritevole l'amico mio; nè vorrei che la necrologia, spesso menzognera, parresse offesa a chi, mentre visse, fu la schietta immagine di ogni onesto, leale e gentile costume. Amava la patria, e non soltanto a parole, perchè, ricco e nobile, prediligeva i poveri e il popolo. Sapeva, come molti non sanno, che l'amore di patria, più che gridarsi per le piazze, si esercita nella famiglia; e amava la famiglia e gli amici. Fu integro di mente e di cuore, fu uomo antico, uomo di carattere, non conobbe nè ostentazioni, nè ipocrisie. In tempi difficili e tenebrosi, come al lume della libertà, fu in lui pieno l'accordo del magistrato e del cittadino; e perchè visse senza rimorsi lasciò con rimpianto la terra. E se lo accendeva carità universale e virile amore per la giustizia e per la verità,

rendiamogli l'omaggio più degno e meritato, quello di recarci spedito al luogo del suo riposo e trarre da lui la virtù del buon esempio. Mai non ci fuggirà dall'animo la sua memoria, e certo io credo che il ricordo dei superstiti sarà per lui il più gradito ricambio e la più dolce consolazione.  
Udine, 1 maggio 1873.

G. O. B.

## Nob. cav. Giovanni Vorojo

Agli occhi di un nostro collega degnissimo, la luce del giorno 1 maggio 1873 appena apparita tramonta in ombra perpetua.

Così spegnevasi la vita preziosa del nob. cav. **Giovanni Vorojo** Consigliere d'Appello quiescente, e Giudice Conciliatore del Comune di Udine. Ricordare la virtù di quest'uomo, davvero non è faccenda di poche parole, ed altri il farà con l'estensione richiesta ed in maniera molto più accorta e proporzionata al merito singolarissimo.

A me basta il segnalare, come salito Egli agli ordini più elevati della Veneta Magistratura, spiegasse nella lunga sua carriera una mente larga, ordinata, perspicua, per cui ne ebbe bella e continua testimonianza, e riconferma nella Sovrana insignitagli onorificenza.

La rettitudine del carattere, l'amore grande alla patria ed ai principi di libertà gli valsero l'illimitata fiducia, la piena estimazione dei suoi concittadini; e sacrificando gli agi, e direi quasi tutto se stesso al bene ed all'utile del suo paese sbarcavasi volentieri a diversi onorevoli uffici.

Ma virtù principale e costante dell'animo suo si fu la beneficenza, talchè il suo nome va ricolmo di tante benedizioni, e la di lui morte rimpianta ed onorata di pubbliche lacrime.

Così trascorse integerrima la vita del Magistrato, del cittadino; ed oggi all'affetto dei suoi più cari che l'adoravano, ed alla nostra più sincera amicizia Egli venne rapito per sempre —

Sulla sua tomba l'amicizia ha posto un fiore, e ve lo coltiverà il dolore.

Udine, 1 maggio 1873.

B. FAVARETTI.

## Il nob. cav. dott. GIOVANNI VOROJO

CONSIGLIERE EMERITO

Alle cinque antimeridiane di questo primo giorno di maggio anch'egli dunque spento! Oh! i preziosi stami in brevi giorni troncati! E in età ancor vegeta! Il cav. Vorojo contava sessantatré anni. Date fiori e lagime.

Vita che se' tu mai? Un soffio, che desto appena, dilegua: un'ombra che passa veloce e scompare: un fiorellino che in un mattino nasce e muore. E questo lampo di vita quanto fiele ad amareggiarla, quanti nemici a combatterla! Laddove più bella e più utile splende, ivi più spessi gli assalti a tribolarla e demolirla; ivi la falce della morte più intenta a menare i ciechi suoi colpi!

Beato chi sotto l'usbergo della virtù milita! e dura, e, dove costretto a cedere, la stessa pressione gli arreca la vittoria! Beato! perocchè, abbandonando il suo frate compagno, non che soccombere, l'anima trasvola a felicitarsi in Dio!

Beato chi lascia dietro di sé eredità d'affetti! ... Fugace, ah! troppo fugace fu l'operoso tuo giorno o Nob. Giovanni! Contro i tuoi meriti nulla poté mai la losca invidia. I tuoi modi semplici, affabili, cortesi coll'opulento e col mendico, ti rendevano caro a tutti. L'incorrotta giustizia per tant'anni con sapienza amministrata, ti valse il rispetto e l'ammirazione di quanti conobbero. Giudice conciliatore, chi non avrebbe accettato con gratitudine i tuoi savj consigli? Per ciò uno l'affetto che ti si portava; per ciò comune il cordoglio come il feroce annunzio si sparse della tua dipartita; che un tesoro d'amore ne' tuoi concittadini t'accumulasti, amore che ci sprema dagli occhi largo il pianto. Ond'è come acerba non deve tornare cotanta perdita a' tuoi diletti! Con qual profluvio di lacrime non deggiono sfogare il supremo affanno de' lor teneri cuori!

In tanta sciagura e compianto a me manca la lena e la parola!

Prostrato al suolo, mi giova alzare una preghiera per te e a te, o Giovanni.

Signore, Tu che scruti l'intime pieghe, i più reconditi sensi dell'uomo; Tu che notasti nel gran libro della vita la rettitudine, la pietà, la filiale e fraterno carità, il cumulo di meriti dell'estinto, Tu accogli l'anima sua ne' tuoi santi tabernacoli.

E tu, Giovanni, intercedi da Dio che stili nel petto a tuoi cari una gocciola di quel conforto, che indarno si chiede altrove, se noi non si leva le luci al cielo.

Giovanni, s'imprima sulla tua tomba, ove riposano le tue ossa: — Il giusto non muore.

L. C.

## CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI SCELTI

ANNUALI E BIVOLTINI

Cartoni riproduzione annuale verde, confezionati da distinto bachelatore della

Brianza

presso

il Sig. PIETRO QUARNALI

Via Grazzano, Vicolo Schioppettino N. 17 nuovo

VENDETA

## BACHI NATI

a bozzolo verde lacroclate e a bozzolo giallo (da seme) proveniente dall'Istria).

Recapito presso il Neg. zio Giuseppe Setz ANTONIO FRANCESCOTTO.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

Distretto di Tolmezzo  
Comune di Zuglio

Il Sindaco

### AVVISA

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 400 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze corredate dai voluti documenti dovranno dalle aspiranti essere presentate a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco

G. B. PAOLINI

Il segretario  
Bressano

N. 293

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Zuglio

### AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione delle strade comunali obbligatorie della lunghezza di metri 6055 che mettono in comunicazione il capo comune colle alpestri frazioni di Sezza e Fielis. Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco

G. B. PAOLINI

Il Segretario  
Bressano

Municipio di Sacile

### AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso ai posti in calce indicati per un triennio a tenore del Regolamento Municipale per la manutenzione delle strade comunali, alla di cui osservanza resteranno strettamente vincolati gli eletti secondo il servizio a ciascuno spettante.

Il Regolamento può essere ispezionato dagli aspiranti presso la Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Sacile li 22 aprile 1873.

Per il Sindaco

V. ORZALIS

Ingegnere e Direttore annue L. 250.

Per ambedue i posti: Fede di nascita, Fedine politica e criminale, Certificato di buona condotta.

Pel posto d'Ingegnere: Patente d'esercizio libero della professione.

Competenza di nomina: Il Consiglio Comunale per l'Ingegnere.

Tre stradini, per ognuno annue L. 300.

Per i posti dei stradini: Prova di aver soddisfatto agli obblighi coscrizionali, prova di saper leggere e scrivere.

Competenza di nomina: La Giunta Municipale per i stradini.

Avvertenze: Tanto l'Ingegnere Direttore quanto i stradini possono venire rieletti per un altro triennio.

A favore degli stradini oltre al soldo di L. 300 aumentabile del ventesimo per ogni periodo di cinque anni, è fissato un indennizzo di L. 10 annue per consumo attrezzi, la di cui provvista sia a carico loro.

N. 426

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Verzegnis

### AVVISO DI CONCORSO

Per ordine della R. Prefettura si riapre d'ufficio a tutto 15 maggio p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-ostetrica di questo Comune con l'onorario

annuo di lire 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili ad ogni trimestre. Le condizioni d'aspirare sono le stesse di quelle contenute nell'avviso 5 luglio 1872 N. 814.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro il suaccennato termine e documentate a legge.

Dall'Ufficio Municipale di Verzegnis li 7 aprile 1873.

Il Sindaco

BELLIANI

Il Segretario  
G. Bellina

## ATTI GIUDIZIARI

### Avviso per nomine di Perito

Il sottoscritto avvocato procuratore di Maria Orsella vedova Lazzari di Mogliano Veneto, notifica che procedendo alla espropriazione esecutiva degli Stabili in calce descritti di ragione di Daniele di Daniele Pilosio residente in Anduini va a produrre istanza al sig. Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina del Perito che avrà ad effettuare la stima.

Stabili da stimarsi distinti nella mappa stabile di Anduini coi N. 1580. a. Coltivo da vanga di cens. pert. 0.87 rendita L. 2.86 — 1581 a. Casa colonica (cantina) di cens. pert. 0.07 rendita L. 0.90 — 1582 a. Prato arb. vit. di cens. pert. 5.68 rend. L. 11.53 — 1583 Coltivo da vanga di cens. pert. 0.93 rend. L. 3.06 — 1584 Stalla con fienile di cens. pert. 0.06 rend. L. 1.32 — 2567 a. Prato arb. vit. di cens. pert. 2.39 rend. L. 6.28 — 1326 b. Prato arb. vit. di cens. pert. 3.24 rendita L. 10.33 — 1328 Orto di cens. pert. 0.27 rendita L. 0.89 — 1285 Prato arborato vitato di cens. pert. 2.46 rendita L. 6.47 — 1294 idem di cens. pert. 3.06 rendita L. 6.21.

Avv. OLIVINO FABIANI

Nota per aumento di sesto

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE  
di Udine

Nella esecuzione immobiliare promossa da Bearzi Giacomo, Luigi, e Giovannina fa Valentino di Palmanova contro Del Pin Giovanni Battista e Del Pin Sante di Cordogno con sentenza pronunciata dal suddetto Tribunale sezione prima nel di ventinove cadente aprile sono stati deliberati al sig. Giacomo fu Valentino Bearzi di Palmanova i seguenti lotti, il primo de' quali per lire quattrocentocinquanta, il secondo per lire duecentocinquanta, ed il terzo per lire centocinquanta, e cioè:

Lotto I. Casa sita nel Borgo di sotto classificata urbana in mappa di Porpetto al n. 1940 di pertiche 0.39 pari ad are 3 centiare 90 rend. L. 12.96 marcata col civico n. 260 rosso, con fondo di corte chiusa, fra i confini a levante n. 2466, ponente strada, tramontana n. 1941, 1942 e 2467 e mezzodi n. 1939 stimato italiano lire settecentocinquanta. Orto in mappa al n. 1941 di pertiche 0.83 pari ad are 8, centiare 30, rend. L. 2.49 unito al Nord Est della suddetta casa, stimato lire it. centotrenta.

Lotto II. Casa compresa al mappale n. 1920 di pertiche 0.44 pari ad are 4 centiare 40, rend. L. 6.00 conscritta al civico n. 270, fra i confini a levante n. 1918, ponente strada, tramontana n. 1921, 1922, 1923 e mezzodi n. 1918, stimata it. lire quattrocentonovanta.

Lotto III. Terreno aratorio vitato detto Campo di Gavadi in mappa al n. 1728 di pertiche 2.76 pari ad are 27, centiare 60, rend. L. 2.73, confina a levante, ponente e tramontana Co. Frangipane e mezzodi consorti Pin, stimato it. lire centoquaranta e cent. quaranta.

Terreno aratorio vitato detto Angorutta in mappa al n. 1630 di pertiche 3.72 pari ad are 37 centiare 20, rend. L. 3.01 confina a levante strada, mezzodi Pin Maria, ponente Sinigaglia e tramontana strada, stimato it. lire duecento cent. ottanta.

Il tributo diretto verso lo Stato nell'anno 1872 per beni segnati ai n. 1940 e 1920 fu di L. 5.67, e per tutti gli altri in complesso L. 1.71.

Si avverte quindi

che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti degli arti-

coli 679 e 680 scade col giorno quattordici maggio p. v.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine, li 30 aprile 1873.

Il Cancelliere  
Dr. Lon. MALAGUTI

## AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di pietre (colti) d'affilare faticel dello più rinomato cavo della Borgamasca.

Vendita in Sacile presso Antonio Filippuzzi e C. Piazza Maggiore. 10

## VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna  
CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

Signor Dr. J. G. POPP  
dentista della corte imperiale reale d'Austria  
IN VIENNA

Mi è grato il dichiarare che la Sua tanto rinomata acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che lo piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

Di Lei Obbligato servitore

Dr. ROMUALDO BELLICH.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Böcher, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Cornelli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

## AVVISO

È d'affittarsi il locale ad uso di **Macanda**, sito fuori la porta **Gomina** di questa Città all'incirca **Chalchil**, nonché da vendersi tutti gli utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. VALENTINO RUBINI in Via del Giglio N. 12 nuovo.

LA

Società Bacologica

FIORENTINA

### AVVISA

che ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione del Giappone dei **Cartoni seme bachi** assolutamente di prima qualità, e per il seme Toscano a bozzolo giallo riprodotto col metodo cellulare. Antecipazione unica Lire cinque a Cartone e per oncia di grammi 28.

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi a **Luigi Taruffi e Soci** a Lari, Toscana.

A Faedis e dintorni dal sig. **Luigi Celledoni**.

A Udine dal sig. **Luigi Cirio**.

A Montebelluno dal sig. **Carlo Savani** ed al Negozio dei signori fratelli **Blanchi**.

A Pordenone dal sig. **G. B. Damiani**.

### ESTRATTO DAL GIORNALE

## L'ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA, alla TELA ALLA ARNICA di OTTAVIO GALILEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or veglio far cenno: Applicata alle RENTI dei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntorii, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezza, sudore, prurito, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA dei Galileani, ma proporla ai MEDICI ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

### ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONORREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

### PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONORREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, DIFFICOLTA D'ORINARE senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la RBNELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo STOMACO, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1 Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N. B. La farmacia **Galileani**, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In UDINE si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris e Filippuzzi**. 24

## Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo stabilimento a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presetarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere i vantaggi di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valer dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riduce alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galletta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti dello sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che col usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.